

padri di Basilea, allo scopo di assicurarsi contro il papa, passarono a rinnovare i decreti di Costanza, ledenti l'ordinamento ecclesiastico, relativi alla superiorità del concilio al papa (15 febbraio 1432). Misure ancor più ostili seguirono in breve. Il 29 aprile il papa ed i suoi cardinali furono formalmente citati a Basilea e minacciati d'un processo in contumacia qualora non obbedissero entro tre mesi. Con ciò s'era entrati nella via della rivoluzione, di cui tentò dare una giustificazione scientifica il dotto decano del capitolo di S. Florino a Coblenza, Niccolò di Cusa, nell'opera *della retta concordia*.¹ Il regolamento sulle trattazioni da farsi pubblicato ai 26 di settembre del 1432, fu quello che si incaricò di far scoppiare completamente la rivoluzione a Basilea: esso ammise al concilio in numero così preponderante i rappresentanti del clero basso, che il clero alto ne venne spogliato intieramente dell'influsso direttivo a lui indubbiamente spettante nei concilli.²

Fin dalla quarta sessione generale del 20 giugno 1432 il sinodo di Basilea decise che, venendo vacante la Santa Sede, il conclave s'avesse a tenere nel luogo del concilio e che, fino a tanto che stesse lontano da Basilea, Eugenio IV non dovesse nominare alcun nuovo cardinale. Da allora in poi gli atti del concilio dovevano esser muniti d'un sigillo speciale, il quale da un lato aveva da portare il disegno della discesa dello Spirito Santo in forma di colomba, dall'altro la scritta « sacrosanto concilio ecumenico di Basilea ».

¹ KRAUS 477 e JOACHIMSOHN 16. SCHARPFF (*Nik. von Cusa* I, 32-112 e *Nik. von Cusa als Reformator* 69 ss.) giudica troppo benignamente il *De concordantia catholica*. Cfr. al contrario GIESSELER II 4, 62; BROCKHAUS 15; FROSTYNO 15; HOLLWECK 42 s. e BIERK in *Tüb. Theol. Quartalschr.* 1892, 617 ss. Non del tutto senza fondamento il primo osserva, che quell'opera contiene massime « le quali minacciavano il papato nella sua più profonda base ». Del resto non sono peranco chiuse le indagini sull'importanza dell'intera opera. Cfr. SCHWARZ in *Theol. Litt.-Bl.* 1897, 628-629. V. OTR. VANSTEENHUYSE 34 ss., che caratterizza severamente le idee del Cusa sul concilio. Cfr. anche *Hist.-pol. Bl.* CXLI (1908), 565 ss. In contrasto con BIERK torna a giudicare più intenerito P. P. ALBERT, *Nik. von Cusa u. seine Stellung zu der Lehre vom päpstl. Primat*, in *Festschrift für H. Grauert*, Freiburg 1910, 116 ss. Anche Andrea d'Escobar mise la sua penna a servizio del partito conciliare, specialmente col suo *Gubernaculum conciliorum*, che compose alla fine del 1435 e mandò al cardinal Cesarini. Cfr. L. WALTERS, *A. von Escobar*, Münster 1901, 21 s.

² O. RICHTER, *Die Organisation und Geschäftsordnung des Basler Konzils*, dissertazione inaugurale (Leipzig 1877) 35. Cfr. anche VOIGT, *Ensa. Récit* I, 102 ss., che in generale descrive molto bene l'azione dei democratici clericali a Basilea. V. inoltre WERMINGHOFF, *Verfassungsgesch.* 273 ss. e specialmente P. LAZARUS, *Das Basler Konzil. Seine Berufung u. Leitung, seine Gliederung u. seine Behördenorganisation*, Berlin 1912; cfr. GÖLLER in *Deutsche Lit.-Zeitung* 1915, n. 36. Sull'ammissione dei rappresentanti dei gradi inferiori del clero a Basilea vedi LAZARUS 53 ss. e VALDES, *La crise relig.* I, 312 s.; sull'organizzazione delle nazioni LAZARUS 157 ss.